

**RICONOSCIMENTO.** All'incontro annuale dell'associazione delle radio e televisioni italiane locali

# Radio Verona premiata al Forum di Roma

All'emittente del Gruppo Athesis una targa per i 41 anni di attività nei quali ha affrontato sempre nuove sfide anche tecnologiche

Radio Verona, storica emittente radiofonica leader a Verona ed appartenente al nostro Gruppo Editoriale Athesis, che quest'anno ha compiuto 41 anni, è stata premiata tra le emittenti radio televisive con almeno 40 anni di storia al RadioTv Forum di Aeranti-Corallo, l'associazione che raccoglie mille imprese radiotelevisive, che si è tenuto a Roma, dove l'emittente veronese ha ricevuto una targa.

Fra i relatori il presidente di Aeranti Corallo, Marco Rossignoli, il presidente di Corallo Luigi Bardelli, il sottosegretario Antonello Giacomelli e il presidente nazionale Corecom Felice Blasi. Si è tenuto inoltre un seminario rivolto alle imprese radiofoniche e televisive locali riguardante gli scenari di sviluppo multimediale per il settore (digitale radiofonico e televisivo terrestre, smart television, piattaforme online). Nel corso del seminario, moderato da Marco Mele de Il Sole 24 Ore, si sono succeduti gli interventi di Marco Rossignoli, Adriana Lotti (Servizio economico e statistico dell'Agcom); Nino Leuratti (Direttore System Integration della Sys); Stefano Gattinara



Gli studi di Radio Verona, emittente premiata al RadioTv Forum Aeranti-Corallo di Roma

(Consumer Electronics Contents&Solutions Supervisor di Samsung Electronics Italia); Stefano Ciccotti (Amministratore Delegato di Rai Way); Fabrizio Carnevalini (Relazioni istituzionali Italia di Radio Data Center).

Quest'anno il forum ha festeggiato i quaranta anni della «rivoluzione» sul piccolo schermo: il 28 luglio 1976 la Corte Costituzionale sancì la «libertà di antenna», verdet-

to storico in quanto consentì le trasmissioni in ambito locale e mise fine al monopolio Rai, autorizzando alla trasmissione tutte quelle tv libere, come vennero chiamate negli anni Settanta quando iniziarono a trasmettere e che con il passare del tempo diventarono i canali privati o commerciali oggi conosciuti come «televisioni locali».

Oggi il comparto della televisione locale affronta nume-

rose difficoltà, con una crisi economica che aggrava le già numerose e gravi criticità che attualmente preoccupano il settore: passaggio al digitale terrestre con i relativi investimenti e la conseguente polverizzazione di contenuti e riduzione dei fatturati pubblicitari, problematiche normative connesse alla trasmissione dei segnali televisivi. Nel forum anche l'analisi e le prospettive di rilancio. ●

**CASTELLO DI MONTORIO.** Stasera alle 21



Il Tea Spoon Quartet sulla copertina del disco «Aged 10 Years»

## Tea Spoon Quartet e la Big Band sulle Strade del Jazz

Un campionario di blues, rag e folk e la Swing Era di Glenn Miller

La rassegna Le Strade del Jazz si conclude stasera alle 21 al Castello di Montorio con due gruppi in cartellone, molto diversi tra loro ma entrambi di alta qualità.

Il Tea Spoon Quartet, che aprirà la serata, è una di quelle rare realtà scaligere ampiamente consolidate, con una formazione da anni stabile che con umiltà e rigore non smette di indagare sul repertorio molto particolare che, sin dagli inizi, ha scelto di affrontare. Un campionario di blues, stomp, rag, jug band music, gospel, country/folk, il tutto in chiave acustica. Al di là delle tante soddisfazioni ottenute anche a livello nazionale, il cd live dato alle stampe nel 2015 e intitolato emblematicamente *Aged 10 Years*, ben esemplifica l'otti-

mo lavoro del quartetto alle prese con pezzi storici come *Deep Elm Blues*, *Viola Lee*, *It Hurts Me Too*, *Down By The Riverside*.

A seguire la pluridecorata Big Band Ritmo-sinfonica Città di Verona, diretta da Marco Pasetto, con un programma dedicato al grande repertorio diffuso in tutto il mondo dall'orchestra di Glenn Miller. Una ricca «colana di perle» come *Tuxedo Junction*, *Perfidia*, *In The Mood*, *Moonlight Serenade*, *Chattanooga Coo-Choo*, e tanti altri successi al culmine della Swing Era.

Ingresso gratuito, direzione artistica a cura dell'associazione culturale Verona Swing, su iniziativa dell'assessorato al Decentramento del Comune di Verona. ● B.M.

**COSTERMANO**

## Matt Project con i nuovi brani soul funk e rock



Matt Project in concerto

The Matt Project torna oggi dal vivo in provincia di Verona. Il trio, composto da Matteo Breoni, Carlo Poddighe e Jury al basso e voce, proporrà dalle 14,30 (ingresso libero) alla Val di Costermanno una scaletta con elementi di soul, funk e rock, brani originali e cover. «La nostra visione musicale» racconta Breoni «ha come punto di riferimento Sly And The Family Stone, Prince, Bill Withers». The Matt Project ha all'attivo due dischi autoprodotti tra Brescia e New York in collaborazione con il produttore di Joss Stone, Steve Greenwell. Ai dischi hanno collaborazioni internazionali importanti come Frank McComb, Renee Neufville (Rh Factor), Will Lee (cbs orchestra). Il trio sta lavorando alle registrazioni del terzo disco nel Poddighe Studio, mentre è uscito in edizione limitata un disco live tratto da due di concerti a New York. ● M.U.G.

**TEATRO RISTORI.** Suggestivo masterclass dell'attore e coreografo con spettacolo finale

# La danza del mondo di Kemp per raccontare Romeo & Juliet

Una versione sognante della tragedia, incentrata sull'amore per il ballo

**Dunya Carcasole**

È terminato con un masterclass al Teatro Ristori, il laboratorio di alta formazione tenuto dal maestro Lindsay Kemp e da Jaq Bessell su *Romeo e Giulietta* con la collaborazione di Daniela Maccari, che si è esibita assieme agli allievi. Lo spettacolo-studio è stata una vera e propria introduzione al metodo d'insegnamento e alla visione della danza da parte di Kemp che, protagonista ancor prima dei ballerini in scena, ha esortato i suoi allievi ad abbracciare l'universo ballando, per offrirlo a loro stessi e a tutto il pubblico. «La danza ci manda in trance e ci porta altrove» ha spiegato l'artista britannico, «costa meno e fa meno male dell'alcool».

«Ogni ballo è un mondo» per Kemp, che sul palco ha fatto volteggiare un universo colorato e gioioso sulle note delle musiche più svariate, dai valzer alla musica classica, fino al folk. Iniziando dalla divertente *La cucaracha* e imprimendo fin da subito un taglio ironico ai quadri danzati che ha mantenuto per tutta la prima parte introduttiva. La seconda parte è stata poi dedicata a un vero e proprio



Lindsay Kemp con gli allievi del masterclass al Ristori FOTO BRENZONI

saggio su *Romeo and Juliet*, che ha mantenuto la linea di freschezza iniziale lasciando prevalere l'atmosfera sognante sul lato tragico dell'opera shakespeariana.

Coreografo, attore, ballerino, mimo e regista, per il suo laboratorio Kemp ha selezionato allievi con i più disparati background e competenze espressive diverse tra loro. A fare da collante all'amalgama è stata la giovialità e il tocco comico. «Ogni gesto è un

miracolo» ha più volte ribadito il maestro, invitando ripetutamente a «ballare nel mondo e per il mondo» e sentire le emozioni e l'amore attraverso il movimento. E i suoi studenti hanno saltato e fatto la ruota, festosi.

Alla presentazione delle coreografie di *Romeo and Juliet* si è fatta necessaria una divisione dei ruoli e la scelta dei protagonisti è ricaduta su i due tra i più validi nella danza. Sul palco di Kemp «splen-

dido ma anche molto molto duro», hanno danzato (in ordine alfabetico): Denise Anelli, Stefano Annoni, Carolina Cavallo, Andrea Coppone, Marta Cristofanini, Francesca Danese, Leonardo Delfanti, Giovanni Di Lonardo, Carlo Gambaro, Giulio Di Langella, Sebastian Gimelli Morosini, Maria Natuzzi, Valerio Puppo, Erika Scarzia, Anna Solinas, Barbara Vallani, Margherita Varricchio, Andrea Vellotti. ●

**Al Teatro Laboratorio all'Arsenale**

## «I due gentiluomini» shakespeariani con Sepe svelano invidia e carnalità



«I due gentiluomini di Verona» del laboratorio di Sepe FOTO BRENZONI

È stato portato in scena sul palco del Teatro Laboratorio all'Arsenale, l'esito del laboratorio di alta formazione diretto da Pierpaolo Sepe sulla commedia di Shakespeare *I due gentiluomini di Verona*. «Un evento eccezionale» ci ha spiegato il regista napoletano al termine dell'esibizione, «perché solitamente i laboratori rimangono a porte chiuse mentre in questo caso i ragazzi hanno dovuto mostrarsi e fare i conti con il percorso seguito». Sepe ha anche detto: «Non sono partito con in mente un progetto delineato e non l'ho chiaro tuttora. Ci siamo focalizzati

sullo studio approfondito dei personaggi e ho lasciato che fossero i ragazzi a proporre le idee su cui lavorare».

Gli attori che hanno potuto partecipare al laboratorio, organizzato all'interno di «Shakespeare 400» con Comune e Università di Verona, sono stati scelti tra i quasi 350 che hanno risposto a un bando rivolto ai giovani sotto i 35 anni. Sepe stesso, dopo una prima scrematura basata sul curriculum, ne ha incontrati 80 in sede di provino per arrivare a selezionarne 18, «per cercare di dare la possibilità al maggior numero di ragazzi possibile». Dal palco scegliere chi escludere tra

loro, è sembrato un compito quasi impossibile.

Il risultato dello studio, durato cinque settimane, è stata una versione moderna e pulsante dell'opera di cui Sepe (da note di regia) dice: «Per me non è l'opera dell'amicizia ma dell'invidia». Senza costumi e oggetti di scena, salvo piccoli dettagli gli attori hanno mostrato ciò che le parole di Shakespeare suscitano nel profondo, passione e voluttà erotica nascoste tra le righe e generalmente mascherate sotto i bellotti. Una lettura contemporanea e carnale sostenuta dalla corporeità e portata quasi fino al limite, così come i protagonisti e il loro sviluppo. Con il doppio obiettivo di far lavorare più attori sullo stesso personaggio ed esaltarne l'evoluzione atto dopo atto fino al finale che li riporta quasi all'origine, i panni di ognuno sono stati vestiti da più interpreti che ne hanno saputo mostrare diverse sfaccettature.

Interessante è stata soprattutto la lettura femminile di Proteo, Valentino e del padre di Silvia, il Duca di Milano, che ha dato nuova forma all'uso del travestimento in Shakespeare che in quasi tutte le sue opere fa sì che un personaggio femminile si emancipi vestendosi da uomo (nei *Due gentiluomini di Verona*, Giulia si traveste da paggio per seguire il nascosto Proteo). Se i giovani innamorati sono stati spogliati di ogni purezza residua e trasportati completamente ai giorni nostri (anche attraverso alcuni rimaneggiamenti del testo tradotto da Lisanna Calvi) ai servi è stato affidato il compito di rimanere fedeli allo stereotipo, seppur iperbolico, e sfilare come maschere del XXI secolo dai tratti comici. **D.U.C.**